

Puglia, scambi di accuse tra i capistazione per la strage sul binario unico

TRANI

Forse il disastro ferroviario che ha provocato in Puglia 23 morti e 50 feriti è dipeso da una dimenticanza, da una fatalità. Il fatto di avere due treni fermi in stazione, ad Andria, avrebbe indotto - secondo le indagini della polizia - ad un automatismo il capostazione andriese, Vito Piccarreta, che ha ammesso davanti ai pm di aver alzato la paletta e acceso il semaforo verde per far partire il treno ET1021 diretto verso Corato, che si è poi scontrato con l'ET1016. Il convoglio fermo ad Andria e diretto verso Corato non doveva però partire perché Piccarreta sapeva che da Corato era in arrivo un altro convoglio, che lui stesso stava aspettando in stazione, ma del quale forse si era dimenticato.

Piccarreta, quindi, dopo l'arrivo in ritardo di 23 minuti ad Andria del primo treno proveniente da Corato, avrebbe agito in base ad un automatismo generato dal fatto di avere due treni fermi in stazione: ha alzato la paletta e ha fatto partire tutti e due i convogli. Questo alle 10.59. Attorno alle 11.07, un minuto circa dopo il disastro, risulta dai tabulati acquisiti dalla polizia, il capostazione di Andria ha chiamato il collega di Corato e lo ha avvertito di aver dato la partenza al treno. A quell'ora nessuno dei due capistazione sapeva che c'era già stata la strage. Le inda-

gini si intrecciano con quello che ha detto in sei ore di interrogatorio dinanzi ai pm di Trani lo stesso capostazione di Andria. «C'è un insieme di concause, un insieme di fatalità che hanno provocato il disastro», frena il difensore di Piccarreta, Leonardo De Cesare.

Il legale conferma che il suo assistito sta collaborando alle indagini, ma nega di aver alterato con una correzione a penna il registro cartaceo di partenza del treno da Andria scrivendo l'orario 10:59, al posto di un altro che è ora illeggibile. Tuttavia, ha spiegato il capostazione, il treno è partito alle 10:59, e se l'orario che era stato apposto in precedenza da Piccarreta non era quello esatto ciò è dovuto al fatto che nei registri di viaggio dei capistazione gli orari non erano poi annotati alla precisione. È probabile, quindi, che la correzione a penna non sia così determinate ai fini investigativi. Durante l'interrogatorio, Piccarreta avrebbe spiegato le situazione di stress lavorativo e avrebbe parlato anche della centrale operativa di Ferrotramviaria a Bari che avrebbe potuto accorgersi che due treni si stavano per scontrare, ma non si è accorta di nulla. Si è difeso a tutto campo, invece, il capostazione di Corato, Alessio Porcelli. «Il collega di Andria - ha detto durante l'interrogatorio - non mi ha avvisato che aveva dato la partenza al convoglio» che si è poi scontrato con l'altro treno. [R.I.]